

# BALBO & GIOBERTI



# DUE SOLUZIONI PER L'ITALIA

Dopo il fallimento dei moti mazziniani, intellettuali e politici italiani incominciano a interrogarsi. Le alternative sono due: la prima soluzione, soluzione internazionale, la propone il nobile piemontese Cesare Balbo e prevede che l'Austria si debba espandere nei Balcani a scapito dell'Impero Ottomano.

La seconda soluzione viene invece dal sacerdote e filosofo Vincenzo Gioberti. Il "primato" risiederebbe nell'essere l'Italia la sede del cristianesimo e del papato.

# Vincenzo Gioberti

Vincenzo Gioberti nacque a Torino il 5 aprile 1801, e morì a Parigi il 26 ottobre 1852. Fu un politico, filosofo, sacerdote, ministro e presidente del consiglio del Regno di Sardegna. Nella speculazione filosofica, Gioberti concentrò soprattutto la sua attenzione sul problema metafisico del rapporto fra l' universale e l' individuale, fra Dio e l' uomo, fra lo spirito e la realtà.

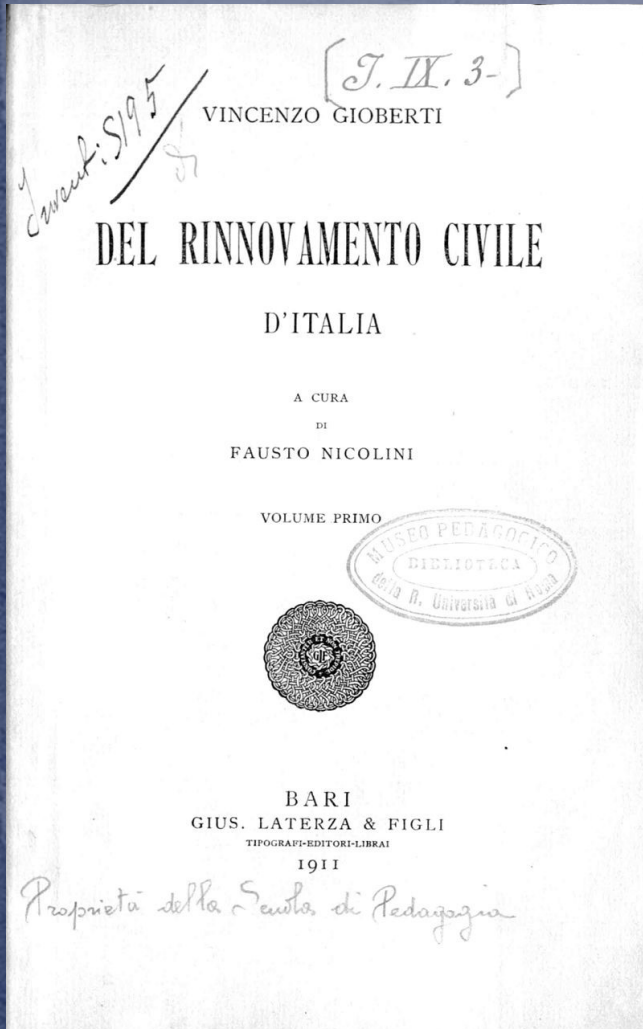


Dio è l'origine di tutta la conoscenza umana, che è una e si rispecchia in Dio stesso. Gioberti è, da un certo punto di vista, un platonico. Identifica la religione con la civiltà e nel suo trattato giunge alla conclusione che la chiesa è l'asse su cui si fonda il benessere della vita umana.

Nato da famiglia di modeste condizioni economiche, si laureò nel 1823 in teologia e nel 1825 fu ordinato sacerdote. Cappellano di corte di Carlo Alberto di Savoia, nel 1826, divenne presto noto per gli studi teologici e per la professione di repubblicanesimo. Arrestato ed esiliato, visse a Parigi e a Bruxelles dal 1834 al 1845, insegnando e scrivendo gran parte delle opere. Nel 1843 pubblicò *Del Primato morale e civile degli italiani* in cui perorava una soluzione federalista del problema nazionale sotto l'egida del Papa. L'opera ebbe grande risonanza dal momento in cui, salito Pio IX al soglio pontificio, la politica vaticana sembrò orientarsi nella direzione indicata da Gioberti che rientrato a Torino lo stesso anno venne coinvolto nella direzione politica del Regno di Sardegna. Dopo un breve periodo nel quale fu ambasciatore a Parigi ritornò alla vita privata e agli studi, e nel 1851 diede alle stampe *Del rinnovamento civile dell'Italia*, seconda grande opera politica.

Si spense a Parigi nel 1853.

# OPERE



- *Prolegomeni del Primato spazio morale e civile degli italiani.*
- *Primato morale e civile degli italiani.*
- *Introduzione allo studio della filosofia (1839-40).*
- *Teorica del sovrannaturale (1838)*
- *Del rinnovamento civile d'Italia.*
- *Degli errori filosofici di Rosmini (1841).*
- *Il gesuita moderno (1846-47).*

# CESARE BALBO



Cesare Balbo, nato a Torino il 21 novembre del 1789, fu un politico, scrittore italiano e Presidente del Consiglio del Regno di Sardegna. In gioventù fu al servizio di Napoleone, ricoprendo diversi incarichi pubblici; durante la restaurazione entrò nell'esercito piemontese. La sua visione della storia italiana è dominata dal motivo dell'indipendenza dallo straniero e della speculazione sull'accordo della religione cattolica con la moderna teoria del progresso.

Era figlio del sindaco di Torino e Ambasciatore a Parigi; nonostante un certo alfieranesimo che lo portò nel 1804 a fondare con altri coetanei l'Accademia dei Concordi. Fu al servizio di Napoleone, segretario generale della giunta governativa della Toscana (1808), segretario della Consulta napoleonica (1809), auditore al Consiglio di Stato a Parigi (1811), liquidatore dei conti a Lubiana, e in fine addetto al ministero di Polizia a Parigi. Nel 1816 accompagnò il padre ambasciatore a Madrid e per alcuni mesi resse l'ambasciata. Coinvolto nel moto liberale 1820-1821, dovette dapprima esulare in Francia e poi, rientrato in Italia, fu confinato per alcuni anni a Camerano (1824); presidente del consiglio dopo la concessione dello statuto (13 marzo-26 luglio 1848), si rivelò inferiore al compito. Tornato semplice deputato, nel marzo 1849 gli venne affidata un'importante missione presso Pio IX a Gaeta, e nell'ottobre 1852 Vittorio Emanuele II lo incaricò di formare un nuovo ministero. Quando finalmente venne dichiarata Guerra all'Austria, Balbo propose di unire la Lombardia e il Piemonte in un'unica grande potenza ma ne dibattuto parlamentare il suo suggerimento non venne accolto, per questo decise di dimettersi dopo soli tre mesi da quando aveva ricevuto l'incarico di capo del governo. Prima di ritornare di nuovo sulla scena politica, seppe condurre con successo le trattative, affidategli dal cugino, per il ritorno di Pio IX nella sede papale.

Nel 1852 infine, si rivolse al cugino e a Cavour sperando di formare un nuovo governo, ma i due si rifiutarono d'aiutarlo perché due anni prima aveva negato loro l'appoggio per l'approvazione della legge sull'abolizione del foro ecclesiastico e sull'incameramento dei beni della Chiesa.

Decise così di ritirarsi dalla politica per dedicarsi alla scrittura ma, dopo meno di un anno, morì (giugno 1853).





# Fine By

- Beatrice Liverzani
- Clara Babudri
- Eva Bellintani
- Noemi Gualdi
- Elisa Grazioli